

proposta

DOMENICA 17^A DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 36 - N. 1624- 26 LUGLIO 2020

DOMENICA ORE 8.00 - 9,30 - 11.00 - 18,30

tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

LE BEATITUDINI

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.

*Beati quelli che desiderano ardentemente ciò che Dio
vuole perché Dio esaudirà i loro desideri*

Vedete come sono diverse le due traduzioni della stessa
Beatitudine? E la più giusta è la seconda.

La parola "giustizia" nel linguaggio biblico non signifi-
ca come nel nostro mondo occidentale "dare a ciascuno
il suo".

E' giusto chi fa la volontà di Dio al di là dei piccoli conti
o delle piccole speculazioni.

Nella vita noi possiamo avere tanti desideri.

Alcuni, o molti, sono così assurdi che non si dovrebbero
nemmeno prendere in considerazione: chi li coltiva si
condanna da se alla malinconia o alla disperazione.

Se un vecchio desidera avere una storia d'amore con u-
na splendida diciottenne, peggio per lui.

Se un analfabeta sogna il premio nobel per la letteratura,
peggio per lui.

Per entrare nella strada giusta e potervi camminare spe-
ditamente e con gioia occorre che adeguiamo la nostri
desideri e le nostre aspirazioni al progetto di Dio.

Viceversa molte volte noi pretendiamo che sia Dio ad
adeguarsi ai nostri desideri ed ai nostri progetti.

La cosa vista con attenzione e con saggezza è semplice-
mente assurda. Non lo è, invece, per la nostra mentalità
contemporanea nella quale pochi credono in Dio, e i po-
chi che ci credono lo pensano e lo trattano "alla pari".
Come se si potesse discutere con Dio se si fa così o se
si fa colà.

Insomma, saremmo pronti ad aprire vertenze sindacali
anche con l'Onnipotente.

Il quale onnipotente, naturalmente, non si sogna nem-
meno di cambiare i suoi disegni perché noi lo pretendia-
mo. E così precipitiamo nella tristezza.

Se invece noi cerchiamo di aderire alla volontà e desi-
deriamo quello che lui vuole ci avviamo per la strada
della "letizia" e della pace.

Perciò l'interpretazione che è stata data per lo più questa
beatitudine, immaginando che i sindacalisti, rivoluzio-
nari e fin'anche terroristi alla Che Guevara siano i beati
secondo Gesù Cristo è destituita da ogni fondamento.

Non è della giustizia economica e sociale che ai interes-
sa il Maestro, ma di quella Giustizia che nasce e fiorisce
quando la creatura cammina con umiltà insieme al Crea-
tore.

Lunedì scorso 20 Luglio nella liturgia feriale abbiamo
letto una profezia di Michea, profezia che terminava co-
si:

Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono
e ciò che richiede il Signore da te:
praticare la giustizia,
amare la bontà,

camminare umilmente con il tuo Dio.

Ecco la vera Giustizia che porta alla vera Pace. Al-
la fine: tutte e solo chiacchiere?

Vuoi un esempio di chi, secondo me, è un affamato ed
un assetato di Giustizia secondo il Vangelo?

La catechista Laura D. rientra in questa categoria.

E infatti è una persona felice drt

P.S.: però, chi l'avrebbe mai detto: Laura affamata ed
assetata di giustizia!

GLI EX SPOGLIATOI

Su Proposta della scorsa settimana ho parlato del
"campetto".

Stavolta voglio scrivere nero su bianco la **vera storia**
degli ex spogliatoi e del loro recupero.

Era l'anno 2007 e la mattina di Pasqua due fratelli so-
no entrati insieme in sacrestia per dirmi che per ringra-
ziare il buon Dio di come stava andando la loro giovane
azienda e per condividere con la comunità la loro fortu-
na si prendevano l'impegno di restaurare gli ex spoglia-
toi di via Risorgimento.

Mettevano sul tavolo una somma di sei cifre.

A quell'epoca gli ex spogliatoi costruiti abusivamente
dalla squadra di calcio Chirignago/Gazzera e da noi
condonati con il primo condono Berlusconi, erano semi
crollati e comunque costituivano un pericolo per chi in-
cautamente vi entrasse.

La squadra di calcio aveva trovato un nuovo campo
sportivo in via Calabria e a noi era rimasto quel pezzo
di terreno di cui vi parlavo domenica scorsa. La piazza,
l'attuale piazza, era stata ormai completata. L'aveva de-
siderata con tutto il suo essere il consiglio di Quartiere
di Chirignago, ma il progetto era stato sposato ugual-
mente anche da noi.

Da noi?

Sì, anche da noi.

Quando in una riunione convocata appositamente per
approvare o meno il progetto firmato dagli architetti
"sovietici" Cappai e Mainardi, gli stessi che avevano di-
segnato il CIRCUS, io avevo espresso il mio parere ne-
gativo, una persona molto influente in parrocchia mi ha
pubblicamente chiuso la bocca così: "tu non sei di Chi-
rignago, lascia che sia la gente di Chirignago ad espri-
mersi".

E così la gente di Chirignago si esprime a favore della
piazza più brutta di Europa, come scrisse bene il Corrie-
re della sera, con l'astensione del parroco che, come ap-
pena detto, è stato zittito e il voto contrario, l'unico, di
Gianni Pistolato.

"chi è falso è anche ladro" dice il proverbio.

Si diceva degli spogliatoi fatiscanti e dell'offerta dei
due fratelli.

A quel punto chiesi all'architetto Chinellato che sempre mi aiutava nelle questioni edilizie (al quale si dovrebbe fare un monumento per la disponibilità e la gratuità con la quale mi ha sempre assistito) di muovere le carte a proposito degli spogliatoi.

E quando l'assessore ai lavori pubblici Architetto Vecchiato venne a sapere che ci stavamo muovendo, convocò me e Chinellato nel suo ufficio che allora era in una ex scuola di Via Ulloa (era presente anche il funzionario dell'urbanistica Giroto), e ci fece una proposta che ci sorprese e ci spiazzò.

“La piazza è un orrore, il “mostro” è orientato verso un infinito assurdo, possiamo, lavorando insieme, cercare di recuperare qualcosa? Se voi spostate dall'attuale sede il progetto di recupero dei vecchi spogliatoi e costruite qualcosa di più grande, orientandolo alla piazza, quasi a dargli uno sfondo, noi vi veniamo incontro e, rispettando la legge, vi diamo la possibilità di ingrandire il progetto. Vi chiediamo anche di pensare a una grande scultura o a un affresco o a un graffito che rappresenti San Giorgio”.

La cosa era golosa, ma significava raddoppiare i costi. Avuto da chi ci finanziava la disponibilità al nuovo progetto ci siamo messi al lavoro pensando ad una struttura che avrebbe potuto continuare la funzione di spogliatoio per chi giocava nel campetto, ma offrendo anche altre opportunità.

E così il progetto venne presentato ed approvato da tutti gli organi comunali (e anche in fretta, date le circostanze).

Decisivo fu il bozzetto preparato da Giovanni Scaggianti in vista del grande graffito che ancora oggi si vede bene.

Abbiamo in archivio tutte le carte che cantano.

Il comune ed i suoi tecnici non erano al corrente che sul luogo dove dovevamo costruire pesava un vincolo paesaggistico perché il rio Cimetto scorre a meno di 150 metri. Se non lo sapevano loro, come avremmo potuto saperlo noi? Ma alla fine a noi fu data la colpa.

Oh, questo non ha impedito al comune di costruire la nuova via Risorgimento fregandosene dei vincoli.

Ma a noi, innocenti, assolutamente innocenti ed impossibilitati di conoscere un vincolo che nemmeno i tecnici comunali conoscevano, e che avevamo ottenuto tutti i permessi in regola, denunciati da persone di cui mi rifiuto di parlare, è stato contestato un abuso edilizio e ambientale che ci ha fatto vivere tre anni di angoscia.

Ma ora è tutto passato.

E la nostra orribile piazza è rimasta orfana: nessuno l'ha pensata; nessuno l'ha voluta; a nessuno è mai piaciuta. Proprio con è avvenuto per la buonanima del Duce.

IL FATTO DELLA SETTIMANA

Sabato scorso sono andato in un paesino della val di Non, Tres, dove in passato abbiamo fatto un campeggio estivo. Ci sono andato per celebrare il funerale di un uomo buono a cui ero molto affezionato. Si chiamava Tullio ed era padre di due un tempo ragazzi: Andrea, oggi professore universitario di Statistica, e Manuela insegnante di Italiano in una scuola di Bolzano: erano due miei bambini di Viale San Marco. Tullio è morto in tempo coronavivus ma non di quella malattia. Le conseguenze, però, sono state le stesse: una morte assolutamente solitaria, e i famigliari che lo avevano portato

all'ospedale, vivo e ben cosciente, si sono visti restituire una urna piena di cenere.

Ho fatto 190 chilometri di andata ed altrettanti di ritorno con la mia pandina perché l'amicizia si dimostra quando il dolore e la fatica bussano alla porta della casa degli amici.

Abbiamo celebrato il funerale nella chiesetta antica di Tres, una bellissima chiesa del 1200, piena di affreschi, attorno alla quale si stendeva e si stende il cimitero.

Il luogo è il più bello, più panoramico, più solatio del paese.

Perché il trentino e l'alto Adige non hanno seguito ed obbedito alle leggi degli invasori francesi che già nel 19° secolo avevano eliminato i cimiteri attorno alle chiese relegandoli fuori dal paese, nel luogo più nascosto possibile.

Ho pensato che non si tratta solo di una questione urbanistica, ma ben di più, del come il mondo miscredente e ateo guarda al mistero della morte. Poiché non sa rispondere alla domanda che la morte pone, cerca di rimuoverne il ricordo, facendo finta che non esista.

Un paese che tiene conto della sua storia, della sua tradizione, dell'importanza della memoria e della gratitudine verso che ci ha preceduto offre per la sepoltura il posto più bello, in mezzo alle case, a portata di mano.

Si tratta di una “visione della vita” completamente diversa e profondamente umana (mentre la soluzione napoleonica ha una forte tinta disumana).

Mi sono goduto il sole, mi sono goduto il panorama (avvero splendido con in lontananza il gruppo del Brenta) e mi sono goduto il misticismo e l'arte dell'antica Chiesetta di Santa Agnese e mi sono goduto un modo di pensare e di vivere che onestamente invidio tanto ai trentini. drt

I NOSTRI SCOUTS

In questa settimana gli scouts del nostro Reparto, le Aquile Randagie, hanno fatto il loro campo estivo nel nostro campetto.

Naturalmente è quasi impossibile paragonare un campo in montagna, con le tende, con le cucine e il panorama, Ma il clima che si è respirato nello nostro “campo estivo” a Chirignago è stato quello dei tanti campi finora vissuti ad alta quota.

UGUALI

Tutti uguali e fortunati della vita ci fece Dio ...
Tu che hai tutto e tanto da dare, non ledere col bastone la sfortuna altrui.
Tutti uguali e liberi della vita ci fece Dio ...
Così ho catene ai miei polsi, e tu, non ridere della mia sorte.
Tutti uguali e cari ci fece Dio ...
Però non ho un giaciglio dove poter essere in pace.
Tutti uguali e felici ci fece Dio ...
Mi manca il tuo volto e le mie carezze per te, perché Dio ci fece tutti uguali ma non tutti erano giusti.

Veronica

Al mattino le squadriglie arrivavano con orario differenziato, poi c'era l'alza bandiera, la proclamazione dei risultati del giorno precedente, il momento della riflessione e della preghiera e poi giochi a gogò.

Il pranzo, aimè fatalmente al sacco, la siesta e dopo la siesta il falò. Un falò non davanti ad un fuoco scoppiettante, ma comunque una rassegna di canti e di scenette sul tema del campo 2020 che è Decamerone di Boccaccio.

Alle 1500 una squadriglia veniva in chiesa per celebrare con Graziella, Davide de il sottoscritto la "messa di squadriglia".

Poi di nuovo attività, giochi fino all'ammaina bandiera e al ritorno a casa.

Non rimane che fare le congratulazioni per i nostri capi che non hanno voluto arrendersi davanti alla epidemia che ci ha flagellato.

Questo impegno sarà certamente premiato dal Signore, dalle famiglie e dai ragazzi che non mancano e non mancheranno nel nostro reparto.

NON ABBANDONARCI ALLA TENTAZIONE

In questo tempo di "isolamento" tantissime persone, soprattutto anziani ma non solo anziani, ha partecipato ad un numero sconfinato di Messe, rosari, celebrazioni ecc. in TV. e non pochi mi hanno domandato come mai che da per tutto si continua a dire "non ci indurre in tentazione" mentre da noi si dice "non abbandonarci alla tentazione".

L'ho già spiegato ma la memoria non è sempre ferrea.

Abbiamo adottato questa nuova traduzione in occasione dell'avvento dello scorso anno.

Mi era stato riferito da fonte autorevole che nel giro di poche settimane o al massimo di pochi mesi la nuova formula sarebbe stata adottata da tutta la Chiesa Italiana. Ho pensato che allora si poteva cominciare con l'inizio del nuovo anno liturgico.

Ma le cose non sono andate come immaginavo e così ci siamo trovati non soli, ma quasi, a dire il padre nostro come sarò detto da tutti quando il nuovo messale sarà pubblicato.

Poco male: noi comprendiamo il significato delle nuove parole e sappiamo che non si contrappone al vecchio significato, anzi, lo rende più chiaro. Ma soprattutto il Buon Dio sa capire la nostra preghiera al di là delle parole con cui noi gliela presentiamo.

LE PICCOLE COSE

Non credo che gli interessati leggeranno queste poche righe, perché li immagino intenti ad altro e poco sensibili alle cose della parrocchia, nonostante che in questa comunità abbiano qualche seria responsabilità.

Faccio una data, tanto per fare un esempio: Martedì 21 luglio. In centro, in sala del caminetto, c'è una riunione di cui il parroco, non sa niente. Sbirciando forse capisco che appartengono a ... (non si può dire. Se si dice gli interessati e il loro gruppo di appartenenza non solo non si vergognano, ma anzi, si offendono).

Al mattino alle sei quando vado ad aprire la chiesa vedo regolarmente le luci del centro accese. Così sono state per tutta la notte. E si è trattato non solo di un'inutile consumo di energia, ma di un invito ai non fissa dimora

di entrare per farci i comodi loro.

Ma questo è avvenuto almeno altre due o tre volte negli ultimissimi giorni. Cosa si deve fare? Chiudere a chiave tutto?

Perché non c'è il minimo senso di responsabilità per cui chi è l'ultimo ad uscire spegne la luce?

Questi sì sono misteri, altro che quelli del credo. drt

ANCORA SUL CINQUE PER MILLE

Amici commercialisti mi hanno informato che l'epoca della denuncia dei redditi non è assolutamente finta, anzi, che ne siamo al centro.

Questi sono i giorni delle decisioni e delle "firme".

E allora faccio appello a tutti, e in particolarmente a chi deve denunciare tanto, di fare quella firmetta nella casella giusta, aggiungendo il numero che riportiamo sempre e in calce al nostro foglietto settimanale.

82003370275

E se qualcuno ha qualche amico che non sa quale scelta compiere, segnali la nostra: sarà un modo "indolore" per fare un'opera buona e per dar speranza ad una scuola che ha sempre meritato fiducia.

MAGNA E BEVI

Le notizie che trapelano dicono che il MAGNA E BEVI si farà anche quest'anno anche se con modalità diverse rispetto alla tradizione.

Sarà una manifestazione più contenuta, con una cucina più modesta, ma verrà comunque offerta la opportunità di passare una serata in compagnia.

Appena avremo notizie più certe le diffonderemo

STORIELLA EBRAICA

Un ebreo entra in sinagoga e comincia a pregare Dio:- Signore, sono buono e giusto, vivo seguendo la Torah e la Cabala, rispetto tutte le tue regole e non ho mai peccato. Da quando ho quindici anni chiedo di aiutarmi a vincere alla lotteria, ma non è successo ancora niente. Ed ecco che il mio vicino ha vinto una lavatrice, mio cognato una bicicletta, il mio vecchio zio una macchina...

Ti prego, ti scongiuro, fa' che sia io a vincere almeno una volta, usa i tuoi poteri!

Nel cielo tutti sono sconvolti da una preghiera così toccante, ma Dio non mostra nessun segno. d'interesse. A un certo punto Mosè non si trattiene e s'interrompe, si butta davanti a Dio con le braccia aperte e gli chiede: - Signore, Onnipotente, Creatore di ogni cosa, ascolta questa preghiera del tuo umile schiavo, aiuta quell'uomo buono e giusto a vincere alla lotteria!

Dio, parecchio stufo, risponde al vecchio amico Mosè: - Ma cosa pensi, Mosè, che io sia fatto di pietra? Che non m'importi niente delle preghiere di quel buon uomo? E che lui da quando aveva quindici anni mi chiede di vincere alla lotteria, però non ha mai comprato un biglietto.